

# POESIE

di

Bartolo Cattafi

## ROSE AD A.

*Anche nel gambo bellezza  
nell'inquieta lunghezza  
che allatta foglie e spine...  
Ammirale. Assomigliano  
al tozzo carciofo, alla nana verdura.  
Di bassa razza, buone  
a bere l'acqua dentro il bordo  
d'una tazza di latta,  
l'insetto clandestino che le rode,  
passeranno, petalo con petalo,  
su altre prode,  
alte, belle, leggere se le coglie  
un affettuoso lume di memoria.*

## ARCIPELAGHI

*Maggio, di primo mattino  
la mente gira su se stessa come  
un bel prisma un bel cristallo un poco  
stordito dalla luce.*

*Dal soffitto si stacca  
neroiridato ilare il festone  
delle mosche,  
posa su grandi carte azzurre  
riparte e lascia  
ronzando isole minime, arcipelaghi  
forse d' Africa e d' Asia.*

*Intanto in cielo sempre più si svolge  
la mesta bandiera della luce.*

*Prima di sera l'unghia  
scrosta l'isole  
le immagini superflue.*

*Le carte ridiventano deserte.*

## TROFEI

*Qui sospinto,  
secco, con pelle  
crepata, che non cela  
ossa candide e lisce,  
relitto d'altomare, nella sabbia  
e nel mare occhio che vide  
e tace,*

*asciutta, astrusa  
l'insondabile cornea, conviene  
impagliarti accanto al falco,  
alla farfalla, al fiore.  
Arredare pareti, esporre prede.*

*La mente non soccorre, se di giorno, di notte,  
in quale luogo — strada,  
stanza, specchio di mare, fitto di foresta —,  
ignari di nozioni necessarie  
di proietti e pericoli che passano nell'aria.  
Tornammo in piedi, fingendo  
indifferenza proseguimmo.  
Talvolta l'occhio ha durezza di smalto  
incantato in lucenti fissità,  
l'orecchio ascolta voci e passi:  
su invisibili scale vanno in alto.*

## IN ALTO MARE

*Poi problemi e pericoli scomparvero,  
vedemmo nella tersa atmosfera  
cose precise, numerate, in fila  
lungo le linee che dalla finestra  
si tendono fino all'orizzonte.  
Muovere acque, rompere molecole,  
fendere l'aria furono gesti facili,  
passare dal moto alla quiete  
e viceversa un gioco.*

*Pesava in cielo il cerchio del futuro  
rinfrescato talvolta dall'odore  
celesti dell'ozono  
da uno scroscio di pioggia.  
Prima d'estate — sirene percorrevano i quartieri —  
pensammo a chiare immagini di fuoco.  
Non vi furono incendi.  
Ma navi rumoreggiano col vento  
stormiscono coi platani coi panni dei cortili,  
navi che ci riportano nell'alto  
mare da dove uscimmo, dove  
un palmo d'azzurro costa parecchio  
ed è tutto malcerto, anche l'azzurro.*

#### AUTOCONDANNA

*Non fummo né abili né attenti,  
non vedemmo le cose, c'era buio.  
Comparve un esile barbaglio,  
era il filo di fiamma d'una torcia  
o d'altro dramma che riguarda l'uomo.  
Le cose cominciavano a chiarirsi.  
Chiedemmo arnesi d'emergenza,  
sedia, benda, un gruppo di fucili  
repentini.  
Alle spalle, che importa, ciò che conta  
è la porta d'uscita per salvare  
l'unica cosa amata, a lungo amata,  
trafugandola al mondo, alla chiarezza.*